

Pensioni, ecco punto per punto tutte le proposte dei sindacati

Aumentare i «minimi» di commercianti contadini e artigiani

Domani verranno inviate a De Michelis, ai partiti e alle tre confederazioni - Il riassetto riguarderà 10 milioni di persone - Costerà 2 mila miliardi nell'85 e 3.500 nell'86 - Potrà essere finanziata con i tagli già fatti

ROMA — La lettera sono già pronte, in bella fila, sul tavolo del sindacato pensionati della Cgil, della Cisl e della Uil (Forn, Ricci, Izzi) è lo studio e concordato: partiranno domani per le sedi dei partiti, dei gruppi parlamentari, del ministro del Lavoro e del sottosegretario, infine delle confederazioni che dopodomani — al massimo livello — discuteranno anche di pensioni. I sindacati dei pensionati — per dirla molto sbrigativamente — si sono studiati del ripulito che da mesi rivivono le loro rivendicazioni da un soggetto all'altro, governo, maggioranza, Parlamento. E in tutti i luoghi, le stesse forze a frenare una discussione di merito, sollecitata anche da settimane e settimane di mobilitazione di lotta. Allora hanno scritto con chiarezza le loro richieste, o meglio, il punto di appoggio (il «ragionevole», dicono loro) cui si era giunti al ministero del Lavoro.

Mentre De Michelis era in Giappone, infatti, sindacati e sottosegretario avevano concordato un tempo (tre anni) e un metodo (i soggetti destinatari) per una rivalutazione delle vecchie pensioni che suona come semplice riparazione di ingiustizie, sentata e non molto costosa. Nelle tabelle inviate ai partiti, al governo, ai gruppi parlamentari e ai sindacati «padri», si parla di 2.000 miliardi per il 1985 (in finanziazione nel biennio 1985-86) e di 3.500 nel 1986. A regime, cioè con tutti a posto, nel 1987, si tratterebbe di 5.200 miliardi. Ma

tenete conto che la complessa operazione di risanamento riguarderà qualcosa come 10 milioni di persone. Per De Michelis, stranamente, più che l'entità della spesa, è sconvolgente il fatto stesso che si voglia «dare retta ad un numero così grande di persone» e dove va il reggere, sembra dire, come se fosse preferibile, magari, dar molto a pochi... Comunque i sindacati dei pensionati, gli scrivono che mandano la nota dettagliata «per facilitare la elaborazione delle richieste» e che, nel caso di un'operazione di «riassetto», specificano che la missiva «con le proposte» e «la dinamica salariale (cioè ad una indicizzazione forte) e si sono ritirate negli anni ad essere penalizzate. Secondo il sindacato, dovrebbero recuperare circa 75 mila lire nell'85. Sono poi quelli che hanno maturato 15 anni di contributi, ma sono al minimo: so-

no 1 milione 150 mila persone, dovrebbero recuperare 90 mila lire nel triennio. Infine vi sono altre pensioni (per la precisione, 2.200.000 persone) anch'esse «ex superiori al minimo», svalutate per le più varie ragioni: si propone un recupero variabile dalle 20 alle 65 mila lire nel triennio. La seconda operazione: è notissima e tutti i partiti si sono dichiarati d'accordo. Si tratta di risarcire con un aumento mensile di 30 mila lire gli ex combattenti del settore privato, che non hanno usufruito dei vantaggi della legge 336. La terza: la istituzione di un assegno sociale. E forse la più importante e delicata. I sindacati tentano infatti per questa via di stabilire in partenza un criterio

assistenziale e così scremare tutta l'assistenza che oggi è mescolata alla previdenza. Essi propongono infatti, con grande gradualità, di portare a 430 mila lire al mese (90 mila se in due coniugati o conviventi) il trattamento di tutti gli anziani che vivono, soli o in coppia, senza altri redditi, a parte le pensioni minime. Il provvedimento riguarderebbe lavoratori ex dipendenti, lavoratori autonomi, pensionati sociali: ma discriminando su un criterio di bisogno e in base al reddito.

Invece esistono proposte più demagogiche per l'aumento del minimo indifferenziato. I sindacati sono contrari, mentre includono in questo capitolo — e intendono sostenere — le richieste di quelle categorie di commercianti, contadini ed artigiani, i cui «minimi» sono molto inferiori agli altri. Le persone interessate al provvedimento dovrebbero essere, in tutto, quasi 6 milioni.

Dove prendere i soldi? I sindacati non hanno una risposta a questa domanda. Eccoli. I «risparmi» ottenuti con i tagli alla previdenza, circa 2.000 miliardi (qualcosa deve tornare per sanare le ingiustizie) e ancora superiori negli altri due anni del triennio. Il famoso «deficit dell'INPS» attualmente imputato alle pensioni, fatto invece di spese assistenziali. Parliamo con Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati Cgil.

Nadia Tarantini



Alla ricerca di cosa cambia nel sindacato di periferia



Questa CISL che firma riduzioni di salario

Accordi separati per i braccianti a Mantova, Avellino e Foggia - Aumentato l'orario

MILANO — C'è da una parte un sindacato oculto che occupa i suoi uffici con i calcolatori per leggere meglio la realtà e dall'altra un sindacato oculto che sembra avere molta nostalgia per gli anni cinquanta. È quello che firma gli accordi separati. E anche questa è una scoperta. Non stiamo parlando dell'Enel dove pure è stata consumata questa frattura. Stiamo parlando dei contratti integrativi dei braccianti. E così veniamo a sapere che a Foggia le organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL hanno posto la loro firma — come racconta Andrea Gianfagna segretario generale del sindacato braccianti — sotto una intesa che «aumenta, diceci aumentato, l'orario di lavoro. Ma come? Dove sta la coerenza carnitica. In presenza di un'indisponibile nella riduzione dell'orario di lavoro? Vieni voglia di pensare che non si bada a spese pur di rincorrere lo spirito rosso della notte di San Valentino?». Ma non vogliamo drammatizzare, come suggerisce Gianfagna, ma l'episodio ci pare davvero brutto. E non c'è solo Foggia. Ad Avellino la CISL, invece, ha voluto una intesa unilaterale accettando una soluzione salariale, per operazioni di raccolta dei prodotti, inferiore alla sola contingenza. Ma il terzo e più grave episodio riguarda Mantova, nel cuore della Bassa Padana.

«In queste campagne del Mantovano, che abbiamo ritrovato un documento che davvero ci riporta ad anni bui e pesanti. È un foglio di carta, modesto, uno scritto nel quale l'operaio agricolo viene invitato a firmare una dichiarazione nella quale si accettano i contenuti del contratto. Ma i contenuti previsti dall'accordo sindacale per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro agricolo del 1983, sottoscritto dalle organizzazioni professionali dei datori di lavoro e dai sindacati FISBA-CISL e UCLP-UIL di Mantova, sono una dichiarazione voluta e accettata dai padroni agrari, un atto di guerra e di rottura. Sarà questo l'epilogo generale di una lunga vicenda che ha unito i braccianti non solo a Mantova, ma in tutta la Bassa Padana, nella grande Lombardia, al centro del nostro paese. E allora, se non è stato firmato, non è stato firmato, importante. E allora, per difendere l'occupazione, per impedire la fuga dei gio-

vani dalle campagne. Un altro punto della piattaforma riguardava l'organizzazione del lavoro e la gestione degli orari. L'introduzione dei turni. Anche qui c'era una spinta innovativa, la voglia di configurare una vecchia cultura che pretendeva che solo nel 1983 nelle campagne lombarde sono state consumate — mentre si lanciavano magari slogan sulle 35 ore eguali per tutti — il venti per cento in più di ore straordinarie. L'obiettivo era quello della definizione di un calendario annuo per i lavoratori agricoli, concesso alla definizione dei piani culturali.

«Però l'aspetto della piattaforma riguardava poi l'anticipazione del salario in caso di malattia e infortunio — in agricoltura la febbre coincide con il venir meno della busta paga — e infine miglioramenti economici con aumenti delle 7 mila lire per gli operai comuni alle 35 mila per gli specializzati. Qui è nata la divisione. Gli imprenditori agrari hanno infatti posto una condizione preliminare: voi dovete acconsentire, hanno detto ai sindacati, alla definizione di tabelle salariali inferiori per i lavoratori impiegati nelle cosiddette campagne di raccolta. La raccolta dell'uva, tanto per fare un esempio, dovrà passare dalle 7.100 lire all'ora a 5.300 lire. Un bel taglio salariale a danno dei cosiddetti «stagionali», con uno scambio da manuale a favore degli altri lavoratori premiti con tremila lire d'aumento (l'orario comune) e 25 mila (lo specializzato). Le altre richieste innovative, cancellate. Questo scambio mi sembra proposto dagli agrari è stato accettato da CISL e UIL.

«La storia non è finita, anche questa pagina nera rimane. La discussione proposta dagli agrari è stata accettata da CISL e UIL. Ma torniamo a questa esperienza mantovana. Qui era stato accettato da CISL e UIL. Ma torniamo a questa esperienza mantovana. Qui era stato accettato da CISL e UIL. Ma torniamo a questa esperienza mantovana. Qui era stato accettato da CISL e UIL.

Bruno Ugolini

«A sostegno del piano scenderemo in piazza»

Intervista ad Arvedo Forni della SPI CGIL - «Il governo dice di non avere soldi, ma il deficit dell'INPS non dipende dai pensionati»

ROMA — Allora, Forni, perché così insoddisfatti del ministro De Michelis e del governo? «Ti rispondo con una battuta: intanto vorremmo sapere se e quando il ministro parla a nome del governo. Quest'ambiguità è il nostro primo motivo d'insoddisfazione».

«Ma l'elenco delle lagnanze è piuttosto lungo, non è vero?» «Sì: il ritardato dei soldi, per esempio. De Michelis ci ha detto due cose: più di mille miliardi in finanziaria, possiamo trovarli e se voi non vi accontentate finisce che rimarrete esclusi pure da quelli. Un bel ragionamento, non è che dire. Con una punta di arroganza».

«Vi però rilanciate, come si dice a poker...» «Eh, certo. Abbiamo già detto che con i tagli decisi nel 1983 si sono risparmiati, e crescono di anno in anno. E mica siamo contrari, se si toglie a chi

non aveva diritto: ma allora per non riprodurre altre ingiustizie qualcosa deve tornare. O no? Secondo: finanziazione del deficit dell'INPS, previsto quest'anno in 22 mila miliardi circa, con le pensioni e i pensionati. Ti elenco le parti di cui è fatto quel deficit, poi pensa tu alle cifre: sussidio di disoccupazione, cassa integrazione straordinaria, assistenza elargita, assistenza non pagata dallo Stato (e questo sì che ammonta ad un quarto dell'intero deficit), pensionamento anticipato a 50 anni. Nell'altro grossa parte le imprese con la fiscalizzazione degli oneri sociali. Se ci mettiamo il recupero di eva-

zioni contributive e simili, l'INPS ribalterebbe la sua situazione. — Ti do le cifre: 12 mila miliardi per fiscalizzazioni e sgravi contributivi, 4.500 miliardi circa, con le pensioni e i pensionati. Ti elenco le parti di cui è fatto quel deficit, poi pensa tu alle cifre: sussidio di disoccupazione, cassa integrazione straordinaria, assistenza elargita, assistenza non pagata dallo Stato (e questo sì che ammonta ad un quarto dell'intero deficit), pensionamento anticipato a 50 anni. Nell'altro grossa parte le imprese con la fiscalizzazione degli oneri sociali. Se ci mettiamo il recupero di eva-

una testimonianza. Con questa nota dettagliata, innanzitutto, costringiamo tutti a risponderci punto per punto, nel merito. E da qui al 15 dicembre, nel corso della discussione della legge finanziaria, programmeremo molte e varie iniziative, sia di lotta e di pressione, che di contatti con gli eletti, degli enti locali, delle regioni, del Parlamento. Giochiamo anche noi su due tavoli, con il governo e con le istituzioni elettive... non siamo ben capibili. — E per il riordino? Cosa dici alle confederazioni, che si riuniscono dopo i congressi? «Che rivalutazione e riordino non possono essere scissi. Che anche loro devono prestare il loro contributo alle iniziative di lotta. Se il governo è sordo a richieste presentate da tempo, non si può continuare a trattare senza la pressione del movimento e la lotta dei lavoratori».

n.t.

DC e PLI: il riassetto è rimandato all'86

Secondo la Lodi i rinvii hanno spiegazioni politiche - Intanto De Michelis scrive a CGIL, CISL, UIL e conferma il suo progetto

RAVENNA — «Siamo per la riforma subito. Ma subito dopo l'on. democristiano Nino Cristofori, presidente della commissione parlamentare che sta esaminando i vari disegni di legge sul riordino pensionistico, ha messo avanti le mani e Feyron, intendente del nostro giornale, ha invitato a non farsi illusioni perché la nuova legge non sarà in vigore, ben che vada, prima del 1986. «Il calendario dei lavori del Parlamento per i prossimi mesi è già pieno — ha detto tra l'altro Feyron — e poi non è nemmeno da escludere un'ultra interruzione anticipata della legislatura». E Cristofori, intervenendo al dibattito pro-mosso dalla Confcoital di Ravenna sulle pensioni,

non ha smentito. Anzi, ha lasciato intendere che si, problemi tecnici ed economici esistono, raffreddando le sue stesse dichiarazioni di buona volontà. «Non sono le motivazioni tecniche che hanno impedito finora la riforma — ha ribattuto seccamente la compagna Adriana Lodi —. Se da sette anni la legge di riordino è sempre stata rin-

vata è perché ci sono ragioni politiche di fondo. La riforma è un patto a qualche partito. Certo, tutti si dichiarano d'accordo sull'urgenza del riordino, ma poi la distanza tra dichiarazioni d'intenti e comportamento concreto è ancora tanta. La verità è che dal 1979 si sono succeduti sei governi e nessuno ha voluto fare la riforma».

Nemmeno l'on. socialista Franco Piro se l'è sentita di giustificare il governo e ha invitato la maggioranza a trovare un punto d'intesa. «Senza la necessaria volontà politica — ha detto l'espone socialista — le cose non vanno avanti. E noi, mentre democristiani e liberisti inviano il riassetto

pensionistico, il ministro De Michelis ha inviato una lettera a CGIL, CISL e UIL con la quale mette fretta ai sindacati, riconfermando sostanzialmente tutti gli elementi del suo progetto, definiti «irrinunciabili».

Il titolare del Lavoro scrive a Lama, Carniti e Benvenuto tre lettere in toccabili, separazione previdenza e assistenza, fissazione di regole uguali per tutti, equilibrio finanziario del sistema. Su questi invia i tre segretari confederali ad esprimersi. Per quanto riguarda il miglioramento delle prestazioni per gli attuali pensionati, il ministro sostiene che «nella limitatezza delle risorse, disponibili (n.d.r. mille miliardi) si pone la necessità di individuare priorità».

fabbrica alla data del 30 giugno 1983 tutti i cassintegrati a zero ore che non avessero ancora trovato un'altra sistemazione. Quest'accordo era stato sfidatamente violato dalla FIAT. Successivamente, un anno fa, FIAT e sindacato avevano raggiunto un nuovo accordo che garantiva il rientro a soli 4 mila dei 14 mila cassintegrati superstiti, affidando agli enti pubblici il compito di trovare una soluzione (che finora non si è vista) per gli altri diecimila. Questo secondo accordo, sostengono le sen-

Michele Costa

L'OPEC a Ginevra per spartire di nuovo il mercato petrolifero

Non esclusa la riduzione ufficiale del prezzo - L'Arabia Saudita cedrebbe una parte della quota alla Nigeria ed ai produttori liberi - Alternative per l'Italia

GINEVRA — La conferenza ministeriale dei tredici paesi aderenti all'Organizzazione degli esportatori di petrolio inizia domani ma già da alcuni giorni i rappresentanti dei principali produttori sono sul posto. Si dà per scontata una riduzione della produzione di due-tre milioni di barili al giorno (per 17,5 miliardi di dollari l'anno). I previsioni della produzione saranno vendute da parte dell'Arabia Saudita ed Emirati arabi; più vendite accordate alla Nigeria, agli inglesi e ad altri produttori liberi.

logica poiché i ribassi attuali sembrano provocati da una mossa furbesca dell'Arabia Saudita che ha offerto un sotto forma di un nuovo assortimento fra petrolio greggio «pesante» e «leggero» (il prezzo del petrolio leggero). Non viene escluso che venga ridotto anche ufficialmente il prezzo del petrolio leggero. La domanda di petrolio è ormai stagnante. Paesi grandi consumatori come l'Italia hanno ormai la possibilità, sfruttando le tecnologie, di sostituire gran parte dei consumi di petrolio e se procedono lentamente è solo per l'influenza delle compagnie petrolifere.

La conclusione parrebbe

Brevi

Contratto dipendenti ambasciate

ROMA — Riunione ieri al ministero del Lavoro per il contratto nazionale di lavoro dei dipendenti di ambasciate, istituti culturali e organismi internazionali. Al termine dell'incontro, sindacati e funzionari del ministero hanno preso impegno ad attivare le procedure per la conclusione del contratto.

Positivi risultati della Ford auto in USA

MILANO — Gli utili della Ford sono risultati pari a 2,16 miliardi di dollari nei primi 9 mesi di quest'anno. Il doppio dunque rispetto al milione e 80 mila dollari dell'anno prima.

Collaudo impianti a gas auto

ROMA — Il ministero dei Trasporti ha emanato norme che prevedono un iter più snello per l'aggiornamento della carta di circolazione di quei veicoli che sono equipaggiati con motori a gas. La verifica in poi, la prova idraulica potrà essere fatta presso officine appositamente abilitate dalla motorizzazione.

La Borsa

Pochi affari, attive solo Pesenti e Ras

MILANO — Borsa sostanzialmente stabile, sia come affari che quotazioni, in un clima dominato ancora da un pesante travaglio politico. Ma vi è incertezza soprattutto per quanto riguarda la prospettiva economica. Il mercato non per questo è statico, qualcosa si muove. Gruppo Pesenti e Ras in particolare sono stati ancora di scena. Stavolta si è però sotto il controllo di un grande gruppo tedesco, l'Allianz, che ha comprato la maggioranza di grande liquidità dopo la vendita in Inghilterra di una sua compagnia) e si ipotizza una fusione con il secondo (38 per cento) e del prezzo di cessione (530 miliardi), quanto servirebbe a Giampiero Pesenti per chiudere la voragine dei debiti. L'italombiliare ha smentito tutto, anche se la Borsa non ci ha creduto e ha continuato nei suoi giochi. Tale amnesia è stata poi rafforzata da dichiarazioni

In memoria di **GERMANO CALCIARI** Come l'Allianz Germani hanno sottoscritto 25.000 lire pro stampa comunista. Trieste, 28 ottobre 1984.

Per onorare la memoria della sorella **EMILIA** nel settimo anniversario della scomparsa Valerio Slavek ha sottoscritto una cartella da 500 lire pro Unita. Trieste, 28 ottobre 1984.

Per onorare la memoria di **RUDI VALENTI** il compagno Virgilio Sibona ha sottoscritto 10.000 lire pro Unita. Trieste, 28 ottobre 1984.

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna **VITTORIA LUCHES** il marito ed i figli la ricordano con tanto amore e rimpianto e per onorarne la memoria hanno sottoscritto 1.500.000 lire pro Unita. Trieste, 28 ottobre 1984.

Dopo lunga malattia è morto **GIOVANNI SPAGNOL** nell'esprire le più sentite condoglianze alla figlia compagna Lidiana e al fratello Luigi. Per onorare la memoria dello scomparso ha sottoscritto il compagno Davide Pecatori per onorare la memoria dello scomparso ha sottoscritto 50.000 lire pro Casa del Popolo Palmiro Togliatti di Borgo S. Sergio. Trieste, 28 ottobre 1984.

È mancata ai suoi cari **MODESTINA CRAVINO** ved. Zola. Le annunciamo la figlia Divo con il marito Eraldo Conti, la nipote Nadia con il marito Giancarlo e parenti tutti. Funerale lunedì 29 ottobre, alle ore 8,45, dall'ospedale Nuova Assunta (Largo Gottardo). I familiari in ricordo sottoscrivono 1.000.000 lire pro Unita. Torino, 28 ottobre 1984.

Per ricordare con fraterno affetto la compagna compagna **LUCIA FUMIS** ved. Fontana madre di Spartaco Fontana, partigiano caduto in Francia e sorella di Romano Fumis, deceduto nel maggio 1984, la compagna sottoscrittore 20.000 lire pro Unita. Montefalco, 28 ottobre 1984.

A un anno dalla morte del compagno **GIACOMO GRATTAOLA** il fratello e la cognata lo ricordano a compagni ed amici della Sezione Torres-Melara sottoscrivendo lire 25.000 per l'Unità. La Spezia, 28 ottobre 1984.

La compagna Zanon Margherita della sezione Pci di Dolo versa 1 milione lire per ricordare ad un anno dalla morte, il marito compagno **ANGELO FERRARI** partigiano, torturato dai nazifascisti a Villa Trieste a Milano, al quale la sezione è intitolata. Venezia, 28 ottobre 1984.

Per onorare la memoria del compagno **GASPARO BAUDO** iscritto al Partito dal 1945 e assiduo diffusore del nostro giornale i compagni della Sezione «Francesco Villa Montegrappa» sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità. Palermo, 28 ottobre 1984.

Ricordando i compagni **GRAMSCI TOGLIATTI DI VITTORIO BERLINGUER** il compagno Giovanni Rudi della sezione Pci di Dolo versa 1 milione lire per l'Unità. Venezia, 28 ottobre 1984.

Ricordando il compagno **ROBERTO FRANZOT** due compagni sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Gorizia, 28 ottobre 1984.

Per ricordare con fraterno affetto la compagna compagna **LUCIA FUMIS** ved. Fontana madre di Spartaco Fontana, partigiano caduto in Francia e sorella di Romano Fumis, deceduto nel maggio 1984, la compagna sottoscrittore 20.000 lire pro Unita. Montefalco, 28 ottobre 1984.

Il pretore impone di nuovo alla FIAT il rientro in fabbrica di cassintegrati

TORINO — Per la terza volta la FIAT sarà costretta a richiamare in fabbrica una trentina di cassintegrati a zero ore, in applicazione degli accordi da lei sistematicamente violati. La sentenza, emessa ieri pomeriggio dal pretore dolo, Ciochetti, è ancora più clamorosa delle due precedenti, firmate dai pretori Denaro e Feyron. Infatti questa volta il provvedimento del magistrato è immediatamente esecutivo, il che significa che i trenta cassintegrati ricorrenti potranno presentarsi già lunedì al

cancello delle fabbriche e, se la FIAT rifiuterà di farli entrare, potranno chiamare i carabinieri affinché li accompagnino al proprio posto di lavoro.

Inoltre il pretore, prendendo spunto dalle segnalazioni fornite nel corso del dibattimento, ha ordinato all'ispettorato del Lavoro di verificare se sia vero che nelle fabbriche della FIAT-Auto si fanno straordinari in misura eccedente il due per cento del monte-ore annuo. Qualora risultasse confermato che l'azienda ricorre in misura così massiccia alle

prestazioni straordinarie, mentre accolla all'INPS il pagamento della cassa integrazione ad oltre diecimila dipendenti sospesi da quattro anni, il magistrato si riserva di promuovere un procedimento penale nei confronti dei dirigenti FIAT.

Per il resto, la sentenza di ieri risulta sostanzialmente la soluzione (che finora non si è vista) per gli altri diecimila. Questo secondo accordo, sostengono le sen-

tenze, non è valido, perché il sindacato non aveva il potere di privare i cassintegrati del diritto individuale al lavoro. Il contratto del 1980, modificandolo con una nuova intesa peggiorativa.

«Va ancora notato che questa volta i trenta cassintegrati ricorrenti erano assistiti anche da legali della FIOM-CGIL e della FIM-CISL torinese, il che inasprirà il contrasto con i sindacati nazionali».

Michele Costa